

Agghiacciante scoperta nel quadro dei controlli ordinati dalla Magistratura

Bimbi denutriti in due istituti di suore nel centro di Milano

Immediato ordine di chiusura per le sedi della « Associazione nazionale per la difesa della fanciulle abbandonata » - Non venivano rispettate nemmeno le norme igieniche - Note da tempo le condizioni dei piccoli ospiti - Rimpallo di responsabilità - Nessun controllo

Alla scuola materna

Bastonatura per il piccino che non sapeva più la poesia

Erminio Mega, di 5 anni, brutalmente percosso da una suora in un asilo in provincia di Lecce

Dal nostro corrispondente

LECCE, 2. E' accaduto qualche giorno fa ad Alezio, un comune del Basso Salento a pochi chilometri da Gallipoli, nella locale scuola materna gestita dalle suore « Compassioniste »: un bambino di cinque anni, Erminio Mega, viene interrogato dalla suora assistente. Gli viene chiesto di recitare a memoria una poesia. Ma il piccolo Erminio non la sa, non la ricorda. A questo punto la suora agguanta il piccolo e lo trascina in un'altra stanza, lontano dagli altri bambini, gli tappa la bocca con un cerotto adesivo perché non possa gridare e, con un bastone, comincia a percuotere selvaggiamente in varie parti del corpo.

Quando la « punizione corporale » è stata inflitta, il piccolo Erminio torna dolentone a casa. Ai suoi genitori — contadini poverissimi che con sacrifici enormi riescono a raggranellare le due o tremila lire della retta mensile — racconta ogni cosa, terrorizzato. La notte si sveglia di soprassalto ed urla: « Mamma, mamma mia, aiutami, la suora mi batte! ».

Un medico di Alezio, il dott. Mario Teso, lo visita e accerta ecchimosi ed ematomi agli stinchi, alla regione glutea bilaterale, alla schiena, alle spalle, all'addome, al torace. Il padre del piccolo Erminio si reca dai carabinieri e denuncia l'accaduto. La notizia si sparge in paese e desta profonda indignazione nell'opinione pubblica. Decine di genitori trasferiscono i loro bambini dalla scuola materna gestita dalle suore all'asilo comunale in funzione da appena un mese.

Appena informati dell'incredibile episodio, i deputati comunisti Pascariello e Foscarini rivolgono una interrogazione ai ministri della Pubblica Istruzione e dell'Interno, chiedendo che una urgente inchiesta ministeriale accerti le responsabilità e che, nel frattempo, sia revocata l'autorizzazione a suo tempo concessa alle suore « Compassioniste ».

E' questa la cronaca, nuda e cruda, di un episodio che per la sua gravità non ha bisogno di commenti.

E' superfluo per altro rilevare che esso, ben lungi dall'essere un caso isolato, si inserisce purtroppo in un contesto generale fitto di vicende altrettanto scandalose e disumane.

Eugenio Manca

Dalla nostra redazione MILANO, 2. Un'altra avvilente storia di bambini assistiti; l'autorità giudiziaria ha disposto la chiusura delle due sedi della Associazione nazionale per la difesa della fanciulle abbandonata, gestiti da suore di carità di Santa Giovanna Thuret e ha ordinato che l'ONMI disponga, con effetto immediato, per una diversa sistemazione dei cento piccoli ospiti. L'inchiesta condotta dai magistrati recentemente chiamati dal presidente del tribunale del minorile, dottor Luigi D'Orsi, a un maggior impegno nello svolgimento dei loro compiti, hanno riscontrato in numerosi bimbi ricoverati nelle due sedi milanesi dell'Associazione (i maschietti in via Bixio 16 e le bambine in via Ariberto 5), sintomi di denutrizione.

Altri scarsamente rispettate erano nei due istituti le norme igieniche, e recentemente non era stato trasferito in ospedale un fanciullo affetto da una malattia contagiosa.

Vale anche sottolineare che negli anni fa si verificarono, nelle due sedi, casi di scabbia originati dalla mancanza di pulizia degli ambienti e della biancheria. Non si esclude che all'ordinanza di chiusura seguirà l'interessamento della giustizia penale.

Il grave provvedimento deciso dall'autorità giudiziaria sottolinea come le condizioni, talvolta scandalose, sempre carenti, della infanzia ricoverata in istituto, non siano un problema proprio delle zone di sottosviluppo; la scoperta dei bimbi denutriti delle due sedi milanesi è stato un richiamo alla realtà; per molto tempo a Milano autorità e amministratori hanno creduto, o preferito credere, che la situazione fosse sotto il controllo della dottoressa Casanmagnago, assessore all'assistenza dell'Amministrazione provinciale e presidente della ONMI provinciale, un personaggio noto per il suo eccentricismo di ispirazione bas settiana.

Evidentemente, alle prese con le clientele e le alte protezioni, gli strumenti e i tecnici per il controllo e la qualità della assistenza non hanno funzionato. E' sconcertante apprendere che da tempo erano note le condizioni di vita dei bimbi ricoverati presso l'Associazione per la difesa della fanciulle, tanto che dall'ottobre scorso era stata inviata dall'Amministrazione provinciale, e il ha operato con continuità, un'equipe psico-medico-pedagogica. Come ai sanitari siano sfuggite le condizioni di sottotuttorato dei piccoli ospiti è un interrogativo che invoca una chiara spiegazione.

Per il momento, si è al rimpallo delle responsabilità: lo interrogativo viene girato dai dirigenti dell'ONMI provinciale e dall'assessorato alla dottoressa Cislaghi in carica dalla associazione assistenziale del servizio pediatrico. La dottoressa è la figlia di un notaio « barone » della sanità, il prof. Ferdinando Cislaghi, primario del reparto pediatrico dello Ospedale Maggiore.

Il nesso tra le dure condizioni di vita dei bambini, la indifferenza dei controllori e il fallimento dell'opera della équipe trova spiegazioni in una serie di ulteriori circostanze. Innanzi tutto la vice presidenza della Associazione nazionale per la fanciulle abbandonata è ricoperta da un potente personaggio della destra democristiana, l'on. Migliori; inoltre la gran parte dei piccoli ospiti delle due sedi veniva ricoverata a cura della polizia femminile della questura milanese.

La maggior parte dei bambini ricoverati o vengono conosciuti da famiglie travagliate da dure vicende. Esiste una gran quantità di piccoli ospiti era in un'ultima gradina di questa scala.

Da parte sua, la questura ha fatto sapere che da tempo provvedeva a ricoverare altrove i bambini; per altro le condizioni di indigenza dell'Istituto erano note, tanto che più di una volta le ispezioni e i funzionari della PS avevano provveduto a fare giungere vettovaglie alle suore.

Evidentemente, l'autorità giudiziaria è intervenuta in una situazione di crisi erano in larga misura consapevoli l'Amministrazione provinciale la Questura e l'ONMI, ognuno di questi enti in vario modo ha tentato di sanare o per lo meno di attenuare, ma senza mai ricorrere al magistrato o al prefetto perché « intervenssero secondo i poteri e i doveri che la legge loro attribuisce ».

E' certo che da molti le norme a tutela dell'infanzia sono ritenute solo formalmente presenti nel nostro codice, ancora una volta l'ONMI ha disatteso ai suoi compiti di sorveglianza e di controllo.

Wladimiro Greco



Battute senza esito dopo il rapimento

REGGIO CALABRIA, 2. Non hanno, finora, avuto esito le battute effettuate da carabinieri e polizia nelle campagne intorno ad Oppido Mamertina (Reggio Calabria), con cani-poliziotto ed elicottero, per rintracciare il ragioniere Carmelo Buda, facoltoso possidente della zona, rapito da alcuni sconosciuti alle 13 di ieri, giovedì, mentre stava transitando, a bordo della sua auto, in contrada « Trisellece », diretto verso la sua abitazione.

Il Buda — che, a quanto pare, è stato immobilizzato dai banditi dopo un inutile tentativo di resistenza (la sua auto era stata bloccata) — ha 58 anni, risiede abitualmente a Messina con la moglie e un figlio medico. Egli possiede estesi terreni nelle zone comprese fra Castellace e Cosolata, che usava sorvegliare quasi quotidianamente. L'auto di Buda è stata abbandonata nel luogo dove è avvenuto il sequestro, ed è stata, perciò, ritrovata; (sull'auto è rimasto anche il cappello della vittima).

Secondo quanto risulta dalle prime indagini, i rapitori hanno fatto salire il possidente su un'altra automobile, che avrebbe imboccato la strada che porta all'Aspromonte.

Le perquisizioni in corso ad opera dei carabinieri e dei poliziotti avvengono nelle alture e nelle zone boschive della zona di Oppido Mamertina. Si spera di individuare il rifugio dove i banditi hanno portato il Buda.

In Calabria un altro possidente in mano ai banditi

In mare la lava di Stromboli



Non si può certo definire una cosa nuova, ma il fascino, turisticamente parlando, è sempre notevole. Così l'altro giorno, non appena si è sparsa la notizia che il vulcano dell'isola di Stromboli aveva ripreso ad eruttare lava, gruppi di turisti hanno prenotato barche e motoscafi per recarsi a vedere lo spettacolo dal mare. Lo Stromboli, anche questa volta, non ha deluso le aspettative. Nella foto: i turisti osservano la lava del vulcano che finisce in mare lungo un ripido strapiombo

Genova: lunedì riprende il processo contro Mario Rossi

«È pazzo» sostengono i difensori del rapinatore che ha ucciso

Molti dubbi sulla partecipazione di Salvatore Ardolino al colpo — La tesi della polizia e quella dei carabinieri — La prova del guanto di paraffina — Un mitomane che chiacchiera molto — Le foto dell'omicidio scattate dal dilettante che si trovava ad una finestra utilizzate come in « Blow up »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2. « C'è una Lambretta pronta nel cortile del carcere. Vuol provare a metterla in moto? ». « Non mi muovo. Io non so mettere in moto, non so guidare. Non ho mai guidato niente. Ho paura. Se tutto, ma ho paura. Quelli là picchiano ».

Queste le battute del dialogo nel carcere di Marassi tra il sostituto procuratore dott. Giovanni Viridis, che lo interrogava, e il giovane napoletano Salvatore Ardolino, arrestato, come è noto, a Porta dei Vaccini mentre si stava travestendo da donna in mezzo alla gente nell'abitazione del suo appartamento di via Bernardo Castello e che poi si allontanò prendendo la direzione inversa a quella del Rossi.

Ieri sera, la polizia ha fornito una notizia sulla ricerca dei due banditi ancora liberi: un appartamento di lusso della Genova alta sono state trovate armi. L'appartamento risulta abitato da due giovani amici di Mario Rossi. I due però si erano allontanati da Genova da alcuni giorni e di loro non si hanno notizie.

E' questa situazione, ancora oscura sui pericolosi complici del crimine, che accende le critiche sul quel ricorso allo stralcio per il bandito Rossi chiamato da solo a rispondere per direttissima nel processo che riprende lunedì 5 aprile innanzi alla Corte d'assise. C'è il pericolo che non vengano chiarite molte zone d'ombra sulla organizzazione criminale della quale non si sa se il Rossi possa essere stato un socubico o il capro espiatorio.

Il bandito, intanto, ha ricevuto la visita dei suoi difensori avvocati Enrico Baccino ed Emilio Furnò. Continua a ripetere che non ricorda nulla. Ha chiesto però carta e penna. Scrive per ore e ore nella sua cella d'isolamento. Intende forse presentare un memoriale? Nemmeno i difensori sanno che cosa sta scrivendo in questi giorni l'assassino di Fioris.

Sul Rossi verrà chiesta la perizia psichiatrica. I due padroni, nella loro breve indagine, hanno scoperto che una sua sorella è stata in manicomio e suo padre soffre di epilessia. Baccino e Furnò giocheranno tutte le carte possibili per ottenere che venga svolta una regolare istruttoria a carico del bandito e dei suoi complici.

Giuseppe Marzolla

Risposta operaia a Palermo

Per il morto sul lavoro in cinquemila ai funerali

Presenti tutti i dipendenti dei cantieri navali, sindacalisti e rappresentanti dei partiti

PALERMO, 2. Con una combattiva manifestazione di forza e di impegnata solidarietà, la classe operaia palermitana e tutte le forze democratiche della città (comprese quelle delegazioni studentesche) hanno dato stamane l'estremo saluto alla salma di Giuseppe Denaro, un giovane lavoratore che ha riacquisito l'impegno dei suoi compagni di portare avanti la lotta per fare dello stabilimento non più il cantiere della morte (due omicidi bianchi in cinque mesi, trenta in undici anni) ma il centro vitale e combattivo di un tessuto economico e sociale rinnovato e attrezzato.

Dal Politeama il corteo è ritornato sui suoi passi per un buon tratto, raggruppando quindi i Cantieri deserti e da qui il cimitero dei Rotoli.

Dietro il carro e i parenti non meno di cinquemila persone, tra cui delegazioni ufficiali del PCI e del PSIUP con i compagni Occhetto e Motta segretari delle federazioni, Corallo, capogruppo parlamentare socialista e Figuerelli della segreteria regionale del partito, i rappresentanti di quel Movimento studentesco che ha stabilito da tempo stretti rapporti con i lavoratori del Cantiere, tutti i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

La colonna ha raggiunto la centralissima piazza Politeama dove nel dare l'addio dei cantieri alla salma di Giuseppe Denaro, un giovane lavoratore che ha riacquisito l'impegno dei suoi compagni di portare avanti la lotta per fare dello stabilimento non più il cantiere della morte (due omicidi bianchi in cinque mesi, trenta in undici anni) ma il centro vitale e combattivo di un tessuto economico e sociale rinnovato e attrezzato.

In questo senso esistono precise e univoche testimonianze dei delegati di reparto e di alcuni compagni di lavoro della vittima che documentano la precarietà (e in taluni casi l'inesistenza) delle attrezzature anti-infortunistiche.

Inizia a Torino

SANITÀ: sulla riforma un convegno dei comitati di base

Dal nostro inviato

TORINO, 2. Proprio nel momento in cui il disegno di legge sulla sanità è all'esame del governo, ed in essi emergono nuovi contrasti circa i contenuti della riforma, a Torino si svolgerà, domani e domenica 4 aprile, un convegno che si propone di mettere a fuoco i punti fondamentali di cui deve sostanziarsi una scelta realmente riformatrice. Si tratta del convegno nazionale dei comitati sanitari di base, i quali ritengono di dover dire una parola importante in questo periodo cruciale in cui il dibattito sulle altre province piemontesi la situazione della riforma registra ancora posizioni notevolmente difformi.

L'interesse dell'iniziativa — promossa collettivamente dai comitati di base di Rivoli, Collegno, Grugliasco, Ivrea, di alcuni quartieri torinesi, di fabbriche del capoluogo e delle altre province piemontesi — deriva proprio dalla particolare « qualifica » dei suoi protagonisti: i comitati sanitari di base sono organismi rappresentativi costituiti nelle aziende, sorti nei quartieri della grande città o nati dall'intesa tra più enti locali per tentare una risposta alla domanda di riforma e che veniva, e viene, dai cittadini e dai lavoratori; essi portano, cioè, in voce e a volontà della grande massa dei destinatari del servizio sanitario.

Il prof. Franco Donadio, sindaco socialista di Rivoli e presidente del comitato promotore, dice: « La prima esigenza che portiamo avanti è quella di una legge che non sia subita, che non cali dall'alto. Occorre partire dalla premessa che i cittadini devono porsi come soggetti attivi e non come semplici utenti del servizio sanitario. Il convegno deve essere un'occasione di raccolta e discussione di esperienze già fatte in vista dell'approvazione della legge ». Luciano Rossi, sindaco di Ivrea, che fa parte del comitato di base, aggiunge: « intendiamo fornire al governo e al parlamento le indicazioni e gli orientamenti che vengono dalla base ». « Quali orientamenti? Gian Piero Carpo, operaio, membro del consiglio di fabbrica della FIAT Mirafiori, incaricato di svolgere la relazione introduttiva al convegno, risponde: « Per un vero discorso di riforma bisogna partire dai luoghi di lavoro. Oggi il lavoro è un'occasione di raccolta e discussione di esperienze già fatte in vista dell'approvazione della legge ». Luciano Rossi, sindaco di Ivrea, che fa parte del comitato di base, aggiunge: « intendiamo fornire al governo e al parlamento le indicazioni e gli orientamenti che vengono dalla base ».

Quali orientamenti? Gian Piero Carpo, operaio, membro del consiglio di fabbrica della FIAT Mirafiori, incaricato di svolgere la relazione introduttiva al convegno, risponde: « Per un vero discorso di riforma bisogna partire dai luoghi di lavoro. Oggi il lavoro è un'occasione di raccolta e discussione di esperienze già fatte in vista dell'approvazione della legge ».

Il contributo dei lavoratori

Noi invece affermiamo che bisogna eliminare le cause dell'assenteismo e rivendichiamo la funzione del gruppo omogeneo nella relazione all'ambiente e ai ritmi. Solo i lavoratori, e nessun altro, sono in grado di identificare e controllare oltre i guai, la fatica e noività dell'ambiente incidono direttamente sulla salute ».

I lavoratori hanno ormai rifiutato il concetto della medicalizzazione, pongono il problema non più in termini economici ma politici, di partecipazione diretta alla tutela della loro salute; con la lotta per contratto nazionale, i chimici hanno conquistato i primi strumenti di controllo come i fibroni sanitari e il registro dei dati biostatistici e ambientali; la stessa richiesta è presente nella piattaforma rivendicativa di gruppo che i lavoratori FIAT stanno discutendo in queste settimane. Lotta accreditata, per una fabbrica a misura dell'uomo, dove non sia messa in gioco l'integrità fisica di chi lavora, si sono già svolte all'Officina 54 del cantiere della Way Assauto di Asti, in cementifici del Casalese e in altre aziende; ci sono stati anche successi importanti, alla Montedison di Spinetta Marone e alla Montedison di Ivrea, posto la chiusura di un reparto fino ad una completa ristrutturazione che elimini la nocività ambientale.

Certo, oltre a questi « momenti » principali dell'azione di riforma: ricerca sulle cause esaltando la funzione preventiva della medicina; collegamento tra fabbrica e società costruendo dal basso le forme di partecipazione dei cittadini agli interventi sulla salute. Un altro operaio, Gerardo Caviglioglio, che fa parte di uno dei primissimi comitati sanitari di base, quello di Ivrea pone l'accento sui compiti degli enti locali: « Il problema della sanità pubblica non può riguardare solo la trattativa tra governo e sindacati. Una riforma costruita dal basso, vale a dire in rapporto con la fabbrica e con i cittadini nelle fabbriche e nei quartieri, tocca necessariamente il ruolo delle assemblee elettive locali. Nell'esperienza di Ivrea, si è posto con forza la richiesta di un centro intercomunale di medicina preventiva ».

L'intervento dei comuni

Un centro simile è in via di costituzione ad Alessandria come risultato della lotta alla Montedison che, dalla fabbrica, aveva investito e impegnato le forze politiche e gli enti locali. Il comune di Rivoli ha già avviato l'iniziativa di un'indagine nel campo degli inquinamenti da scarichi industriali. « Abbiamo anche compiuto il ricorso al sindaco Donadio e alcuni tentativi di inviare l'ufficio sanitario nei maggiori stabilimenti della nostra giurisdizione. Tuttavia l'accertamento non basta, il problema è quello di obbligare il ripristino delle condizioni di non nocività. E su questo terreno ci siamo scontrati con posizioni negative degli industriali, mentre a noi mancano strumenti legali di intervento ».

La funzione dell'Ente locale per la salute dei cittadini è il tema della seconda relazione al convegno, affidata al sindaco di Sesto San Giovanni, Libero Biagi. Essa si collega direttamente al terzo punto in discussione, l'unità sanitaria locale e sua gestione democratica, sul quale interverrà l'ing. Giovanni Avonto, del comitato di base di Ivrea. L'unità sanitaria locale è il complesso di servizi attraverso cui dovranno realizzarsi tutti i compiti del servizio sanitario nell'ambito di un determinato territorio. Definire i modi di direzione dell'unità, chi e come avrà il potere di esercitare il controllo e di emettere ordinanze che concernono disposizioni, limiti, vincoli e ingiunzioni per la tutela della salute, significa in sostanza decidere sulla riforma avrà o meno quei contenuti radicalmente innovatori che la situazione esige e che i lavoratori attendono. Esistono tendenze diverse, anche all'interno del governo e delle stesse forze politiche che ne fanno parte; non a caso non è stato rispettato il termine del 15 marzo per la presentazione del progetto di legge di riforma.

Il PCI identifica nel Comune (o consorzio di Comuni) l'ente che, con il concorso del comitato sanitario locale quale organo di partecipazione degli utenti, può oggi garantire la gestione più democratica dell'unità sanitaria. Il confronto è aperto, ma è chiaro che non vi può essere deroga all'esigenza di fare il cittadino protagonista delle scelte sanitarie.

Pier Giorgio Betti

14 ore apertura al pubblico della

14 ore apertura al pubblico della

FIERA DI MILANO che si chiuderà il

25 aprile

19 alle ore

I giorni 16, 20 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.